Un altro mondo è possibile

Viviamo delle vite che possono essere all'incirca riassunte così. Nasciamo e veniamo istruiti per poi lavorare per il resto della nostra vita. Chi riesce ad arrivare alla pensione, se ha fatto lavori regolari e non muore prima, può vivere gli ultimi anni senza vendere la maggior parte del suo tempo a chi lo stipendia.

Molti di noi, hanno sempre bene o male obbedito, fatto quello che questa società pretendeva da loro. E, sopravvissuti in qualche modo in questo sistema, **adesso ci troviamo di fronte ad un mondo di disastri**. Da un lato la crisi economica che, presentataci come un evento transitorio, si è invece dimostrata perenne. Dall'altro il disastro ambientale che rende e renderà sempre più difficile vivere in questo mondo tra surriscaldamento, desertificazioni e il ripetersi di eventi atmosferici imprevedibili e distruttivi.
Nel mentre, su tutto il pianeta guerre e fame stremano i popoli dei paesi 'più poveri', quelli sfruttati dai paesi 'più ricchi'.
A questo quadro, già di per sé disastroso, si aggiunge l'ultimo disastro, l'attuale pandemia.

In un sistema del genere, lo scoppiare di una pandemia è diventato inevitabile.
Inevitabile se, per avere un bacino di manodopera da sfruttare, ammassi milioni di lavoratori nelle città costringendoli a muoversi a milioni ogni giorno.
Inevitabile se indebolisci i sistemi immunitari di questo ammasso di lavoratori facendoli vivere in zone altamente inquinate, avvelenandoli con pesticidi, diserbanti, fertilizzanti chimici, ormoni, antibiotici.
Non è un caso che la Lombardia, essendo, oltre alla zona con più pendolari d'Italia, la zona più inquinata d'Europa, sia diventata uno dei maggiori focolai mondiali.

Da sempre ci viene detto che questo sistema è l'unico possibile, che non ci sono alternative. Eppure quando un'alternativa cerca di nascere viene subito soffocata, attaccata, repressa duramente. Basta vedere, tra i tanti tentativi, la comune di Parigi, gli esperimenti utopistici degli anni '60 e '70 del secolo scorso o, più recentemente, i tentativi di costruire una società partendo da delle basi diverse in Rojava.
Non ci sono alternative o, le alternative vengono in ogni modo ostacolate e distrutte?

Siamo noi che ogni giorno facciamo funzionare questo sistema obbedendo e lavorando per il suo mantenimento.
E quindi siamo noi che possiamo decidere, se continuare a farlo funzionare o fermarci, fermarlo, e iniziare a parlare del mondo in cui vorremmo vivere..

Adesso siamo tutti in quarantena, non possiamo uscire di casa. Questo vale a meno che non svolgiamo lavori ritenuti '*essenziali*'. A quel punto il rischio di essere contagiati o contagiare pare scomparire. Potremmo uscire con alcune accortezze, ma questa possibilità non ci viene concessa. Allora continuiamo ad aspettare che, come ci hanno imposto questa società, finisca di esserci imposta la quarantena, il carcere domiciliare.
Teoricamente non possiamo uscire, ma intanto ci immaginiamo un altro mondo, perché siamo stanchi di obbedire per cercare di sopravvivere in una società che sta distruggendo tutto.

Altrimenti possiamo continuare ad essere complici di questo sistema e sperare che il disastro non ci tocchi ben sapendo che in realtà, prima o poi, tornerà a bussarci alla porta..
Sarà un disastro naturale, l'aggravarsi della crisi economica, una pandemia, una guerra? O una combinazione di questi disastri?

Sta ad ognuno di noi scegliere se contribuire a questo futuro o cercare di costruirne uno diverso..